

### Conferenza stampa

#### **L'annunciata chiusura dei progetti di somministrazione dei pasti ai detenuti garantiti dalle cooperative esterne all'Amministrazione Penitenziaria: i casi di Torino e Ivrea.**

Da oltre dieci anni presso alcuni Istituti penitenziari è stato esternalizzato il servizio di confezionamento dei pasti, con ottimi risultati qualitativi rispetto al cibo somministrato e con altrettanto ottimi risultati per il coinvolgimento professionalizzante di detenuti nel lavoro interno alla struttura e, soprattutto, in vista del successivo reinserimento sociale all'esterno.

Sono dieci le carceri (di cui due in Piemonte) in cui cooperative sociali erogano i pasti, all'interno di progetti di inserimento lavorativo e formativo: Ivrea, Milano Bollate, Padova, Ragusa, Rieti, Roma Rebibbia Nuovo complesso, Roma Rebibbia Casa di reclusione, Torino, Trani, Siracusa.

Tali esperienze hanno coinvolto centinaia di detenuti (e poi ex-detenuti), al fianco di operatori professionali, in aziende presenti sul mercato dei servizi. Tutti i direttori delle carceri che hanno effettuato questa sperimentazione hanno affermato che è migliorata la «qualità del vitto somministrato ai detenuti», vi è stato risparmio rispetto alle spese e, soprattutto, si è rivelata un ottimo strumento di rieducazione dei detenuti. In collegamento a tutti i dieci progetti sono nate altre realtà imprenditoriali molto apprezzate anche dai consumatori esterni.

A Torino, grazie alla cooperativa Ecosol è nato il progetto "Liberamensa", presso la Casa circondariale Lorusso e Cutugno, che inizialmente si occupava del confezionamento pasti per i detenuti. Nel corso di questi anni l'attività si è rivolta al mercato esterno concretizzandosi nella realizzazione di servizi di catering e coffee break, sia per il settore pubblico che privato. Tali attività stanno ottenendo un buon riscontro da parte dei clienti, sia per l'originalità dei servizi che per la qualità del prodotto offerto. Lo sviluppo in questa direzione ha consentito di incrementare il numero dei detenuti occupati passando dagli iniziali 22 ai 34 attuali, di cui ben 30 assunti a tempo pieno.

A Ivrea, in carcere, fra mensa per i detenuti e caffetteria per il personale, lavorano 6 persone assunte dalla cooperativa sociale Divieto di Sosta mentre

altre tre lavorano anche all'esterno per le cooperative Alce Blu e Vivai Canavesani, in un progetto coordinato fra le tre cooperative.

Ora l'esperienza maturata, le buone prassi consolidate, le reti costruite, i percorsi attivati, stanno per essere smantellate. Il Consiglio d'amministrazione della Cassa delle Ammende, finanziatrice del progetto, pur valutando i risultati positivi del servizio, il 18 dicembre 2013 deliberò all'unanimità che, essendo ormai conclusa la fase di avvio dei progetti approvati, in considerazione delle proprie finalità non poteva continuare a finanziarli e accordava, comunque, una proroga di 6 mesi per la sua definizione. Un'ulteriore proroga semestrale, con scadenza al 31 dicembre 2014, è stata successivamente concessa. La vicenda sembra essere arrivata alla sua conclusione con la lettera inviata qualche giorno fa dal Ministero della Giustizia ai direttori delle carceri, con cui si impone la **sospensione del servizio a decorrere dal prossimo 15 gennaio 2015**.

I detenuti ora pagati dalle cooperative dovrebbero quindi essere riassunti dall'amministrazione penitenziaria e pagati con le mercedi, ovvero un piccolo gettone, inferiore ai prezzi di mercato. Probabilmente questo farà venir meno le attività nate intorno a questo servizio. Ora, in seguito alle richieste pervenute, il 30 dicembre p.v. il neo eletto Capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Santi Consolo, ha invitato i rappresentanti delle Cooperative a partecipare a un incontro presso il DAP a Roma.

Di tutto questo, e delle possibili soluzioni, si parlerà in occasione della conferenza stampa di **mercoledì 24 dicembre, alle ore 12.00, in Sala dei Presidenti, a Palazzo Lascaris, via Alfieri 15**.

Al momento hanno confermato la loro partecipazione il Direttore della Casa Circondariale di Torino **Domenico Minervini**, il Responsabile della Cooperativa Ecosol per il progetto Liberamensa **Piero Parente** e **Marco Girardello** della Casa di Carità Arti e Mestieri.

Introdurrà **Bruno Mellano**, Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.